



Cell-Grid & Rhythmic Key

Presentazione / performance

Diego Occhiali / Michele Tadini

Cell-Grid & Rhythmic Key

Cell-Grid & Rhythmic Key è un metodo innovativo che riformula i concetti base della ritmica.

Il metodo non annulla la teoria ritmica esistente ma la consolida sistematizzando gli andamenti basati su divisioni non isometriche della pulsazione, gergalmente detti "groove" e affidati esclusivamente all'insegnamento orale, poiché ritenuti effetto dell'interpretazione del singolo musicista.

Lo studio del concetto di "groove" nella musica afroamericana o in alcune poliritmie folcloriche (stili latinoamericani, musica gnawa, mandè, sabar, etc...) è analizzato in studi teorici e pratici su concetti quali: non-isochronous beat subdivision (Rainer Polak), microtiming (Lorenz Kilchenmann, Olivier Senn, Luis Jure, Martín Rocamora), participatory discrepancies (Charles Keil), claves (Billy Martin).

E tuttavia questi concetti restano circoscritti ad ambiti di ricerche musicologiche e scientifiche o sono confinati nell'esplorazione di determinati stili musicali. L'obiettivo dell'autore è invece quello di fornire gli elementi tecnici fondamentali per poterli astrarre e utilizzare, in modo puro, come nozioni musicali a se stanti, da mescolare a piacere nelle creazioni musicali.

Questo manuale non intende sostituire in alcun modo i metodi di studio di stili specifici. Il metodo proposto crea un ponte tra teoria e oralità, codificando la divisione tipologica dei "groove", quindi agevola lo studio di stili già consolidati, permette di esplorare la percezione del tempo e di creare nuove ritmiche. La lettura richiede un livello medio di conoscenza ritmica ma non una preparazione su determinati stili, il target individuato va da professionisti ad amatori nel campo musicale e coreutico.

Il testo è affiancato dal patch senza il quale non è possibile comprendere fino in fondo i potenziali musicali dei concetti esplorati nel manuale. Si tratta così di un metodo perfettamente in bilico fra metodo didattico teorico e pratico, scritto e orale.

Diego "Jegs Doha" Occhiali



MAX-MSP & performance

L'incontro con Diego Occhiali avviene durante la messa in opera del gigantesco "Tamburi nella notte", un mio. pezzo per 50 percussionisti commissionato dal Ravenna Festival nel 2019.

Penso che se avessimo parlato prima di tutto questo, avessimo lavorato assieme, probabilmente la scrittura del pezzo sarebbe stata differente.

Sviluppate in un ambiente musicale/informatico le idee fondamentali, le cellule griglia, le chiavi ritmiche, sapevo sarebbero diventate la base per un lavoro molto interessante di composizione assistita dal Calcolatore (CAC), ma non mi aspettavo diventassero qualcosa di ancora più potente - si tratta anche di un potente ambiente esecutivo. Un ambiente creativo, basato sulla rappresentazione proporzionale del tempo, assolutamente e chiaramente gestibile ma in cui la trascrizione del risultato in notazione simbolica porrebbe seri problemi di estrema complessità.

L'ambiente compositivo/esecutivo mostra, in modo tangibile, visibile, leggibile e poi, chiaro all'ascolto, all'orecchio, al cervello e all'anima la natura intrinseca e fondamentale di certe complessità ritmiche di cui la scrittura classica non può appropriarsi. (Forse sarebbe più giusto dire, non poteva.)

Attraverso una sorta di oralità secondaria supportata dalla tecnologia possiamo ora entrare dentro, in profondità, nel dettaglio di alcuni aspetti del ritmo, del "microtiming", della pulsazione interna mobile. Possiamo manipolare, scrivere, comporre, eseguire, attraverso una concezione ritmica diversa, altra, nuova - o forse molto più antica.

Durante la presentazione e la performance cercheremo di fare entrare tutti all'interno di questa nuova/antica idea di ritmo.

Per fare un esempio:

scoprire, ascoltando, la differenza musicale di cellule griglia misurate attraverso numeri interi o numeri in virgola mobile - potrebbe sembrare fredda matematica, ma in realtà stiamo parlando di proporzioni armoniche (serie degli armonici) e microtonalità contemporanea (più vicina a misurazioni di quarti e ottavi di tono che a rapporti armonico/spettrali)

Se di tutto questo risulta un po' complicato parlare o scrivere, l'approccio sarà istintivo e facile una volta affrontato l'aspetto pratico e dell'ascolto.



Michele Tadini

Jegs Doha (nome d'arte di Diego Occhiali)

Classe '87, percussionista eclettico e didatta principalmente del djembe, fondatore di alcuni progetti musicali fra cui Tambu(D)ri e Kola Beat Band, ha lavorato nei seguenti contesti:

sperimentali di musica contemporanea per Michele Tadini (Tamburi Nella Notte – Le 100 percussioni - Ravenna Festival);
coreutici per Raffaele Irace, Katina Genero, Franca Aimone, Angelica A. Montanari;
percussivi per Marco Zanotti e Alejandro Oliva (Bomba de Tiempo), Bruno Genero, Paolo Valli e Marco Catinaccio, Giulio Perizzolo, Lele "Shaddy" Sgarbi;
pop per Babit, Elena Giardina, Beatrice Dallacasa, Eleonora Paroli, Dolcenera (videoclip ufficiale di "Niente al mondo");
afrobeat per Frank Agrario, Kalifa Kone;
teatrali per la compagnia Anime Specchianti, il Teatrino Dell'Es, Teatro della Rabbia e per Germano Maccioni;
folclorici per il Ballet Bannaya (Dakar), Luca Rossi e Ashai Lombardo Arop.
cantautorali per Cristian Grassilli e Gaspare Palmieri;
didattici per i festival Mama Africa Meeting e Percuotiamo, per Angela Malfitano e alcune scuole di musica.

Michele Tadini

Compositore, docente di composizione (Composition Mixte) presso il CNSMD (Conservatorio Nazionale di Musica e Danza) di Lione. Si è diplomato presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in: chitarra con Ruggero Chiesa, in composizione con Sandro Gorli e Giacomo Manzoni, in musica elettronica con Riccardo Sinigaglia. Ha studiato con Franco Donatoni (diploma di merito, Accademia Chigiana di Siena).

Ha con/diretto con Luca Francesconi il Centro Agon di Milano, e diretto Centro Tempo Reale a Firenze (Luciano Berio), IRMus a Milano.

Michele Tadini compone per il teatro, la danza, video, installazioni interattive, radio, televisione e cinema.

La sua musica è eseguita in importanti festival in tutto il mondo, in Europa, Stati Uniti e America Latina, Canada e Giappone e Australia. Ha vinto numerosi premi tra cui il Prix Italia 2008, con l'opera radiofonica "La Musica Nascosta" – testo di Tiziano Scarpa, con Claudio Bisio, Prix A.R.T.S. 2011 (Atelier Arts Sciences, Grenoble), con il progetto "La Terza Luce", il premio SIAE 2013.

Tra le composizioni più importanti, In a Blink of a Night per 80 chitarre elettriche, 20 bassi elettrici, batteria e chitarra solista, Don Giovanni a Venezia - opera labirinto (2010 - Biennale di Venezia), Kirkias (per voce percussione ed elettronica - produzione video), Distanza di sicurezza (video danza), LE nuove mirabolanti avventure di Walter Ego (spettacolo di Claudio Bisio). Imporante, citare l'ultima



collaborazione nella ripresa del progetto ORFEO, di Luciano Berio, con la creazione della parte elettronica e la regia del suono (Cité de la Musique – Philharmonie de Paris)